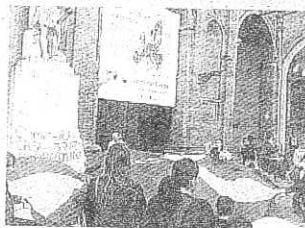


Appoggio da comitati e Pd. L'assessore Bernini risponde: «Per migliorare serve anche il privato»

Servizi educativi, centinaia in piazza Anche i genitori contro ParmaZeroSei

Centinaia di persone hanno preso parte alla manifestazione organizzata ieri in piazza Garibaldi dagli operatori dei servizi per l'infanzia, insieme a molti genitori. Dalle 16.30 fino a sera, assemblea sindacale pubblica per far conoscere ai cittadini i motivi dell'agitazione contro la nuova società partecipata del Comune, ParmaZeroSei. Molte le adesioni alla protesta, a partire da quella del Comitato Genitori in difesa dei servizi Educativi comunali che in una nota parla di «comune pre-occupazione rispetto al processo di esternalizzazione avviato

dall'amministrazione comunale». Sostegno anche dal Pd, sia come gruppo in consiglio che in una nota specifica inviata dai consiglieri Carla Mantelli e Matteo Caselli, secondo i quali «è ormai del tutto evidente come almeno il metodo con cui questa amministrazione ha portato avanti questa operazione stia scontentando tutti i soggetti coinvolti. Questioni così importanti meriterebbero un approccio molto più partecipato e meno arrogante. Torniamo a chiedere una pausa di riflessione



all'amministrazione e la volontà di aprire un confronto vero sulla vicenda».

Bernini risponde

Intanto, l'assessore ai Servizi educativi del Comune Giovan-

ni Paolo Bernini risponde alle domande della Cgil sul futuro dei servizi. E ribadisce tra l'altro che «il progetto strategico che abbiamo in mente per i Servizi educativi si basa su un sistema integrato pubblico - privato di offerta alle famiglie». Inoltre, non sarebbe in atto alcuna «smobilitazione, tanto è vero che nel 2010, in qualità di assessore al Personale, ho stabilizzato 25 maestre e operatori su un totale di 50 precari». L'amministrazione «ha a cuore due obiettivi tra loro non incompatibili: il mantenimento della

qualità dei Servizi educativi, come dimostra la spesa del settore in continuo aumento, e azzerare o ridurre fortemente le liste d'attesa che oggi ancora esistono e che mettono in forte difficoltà molte famiglie. Non possiamo chiuderci nel nostro egoistico guscio di fronte a una società che aumenta la propria popolazione infantile e abbiamo, quindi, il dovere di aumentare anche la quantità del servizio. Lo possiamo fare investendo tutte le possibili risorse pubbliche. Ma non bastano, serve anche il privato».